

Il tatuaggio nel passaggio trailer-film: trama, tema, valori, valenze in *Memento* e *La promessa dell'assassino*

Se partiamo dal presupposto che il trailer rilancia una serie di domane a cui il film dovrebbe ipoteticamente rispondere, che tipo di narrazione si riesce a costruire attorno alla “pista tatuativa” e come cambia questa nel passaggio tra i due testi? Quali aspetti mette in evidenza il trailer a scapito (o a favore) del film, e viceversa? In altre parole, dando per centrale e fortemente caratterizzante il tema del tatuaggio in due film come *Memento* e *La promessa dell'assassino*, è possibile in qualche modo recuperare la linea narrativa dei film attraverso l'isotopia dei tatuaggi nei loro trailer per poi definire quanto questa si riveli veritiera o rilevante ai fini di trama e tema effettivi?

Nella relazione tra trailer e film potrebbe dunque esserci la possibilità di guardare ai tatuaggi come degli indizi; in senso specifico, come indizi sia di “trama” e “tema” che di prospettive assiologiche-valoriali e di valenze ad esse collegate (non ultima, l'idea di “corpo” che essi veicolano: esibito o nascosto e tutto ciò che da questa distinzione deriva), che aprano alla ricerca di una verifica positiva o quanto meno di una crucialità ai fini dell'eventuale nucleo narrativo individuato. Se guardiamo al tatuaggio in termini di affidabilità, come il dato di fatto, il dato certo che in fondo rappresenta (indelebile), verrà confermata nel film la sua esistenza inconfutabile, oppure la successiva analisi filmica metterà in luce un ribaltamento, a dispetto della strategia accattivante portata avanti dal trailer e dei valori su cui questa ha deciso di fare leva?

Nel trailer di *Memento* si legge chiaramente un'incisione sulla pelle: remember to kill him. C'è qualcuno che deve uccidere qualcun altro. La traccia materica del tatuaggio con valenza “mnemonico-prescrittiva” - che per forza di cose appare indiscutibile nel trailer - apre a una pista omicida ad opera del protagonista. Al contrario, ne *La promessa dell'assassino* viene fuori un'idea di tatuaggio antitetica alla precedente, che pare piuttosto dirci che tutto è già stato, come fa presente uno dei personaggi a trailer appena iniziato: “la storia è scritta sulla loro pelle, se non hai tatuaggi non esisti”. Nel secondo film, la valenza del tatuaggio sembra guardare al passato, ed è, al contrario della precedente, “ascrittiva”: nel primo caso rimanda a ciò che si dovrà fare, nel secondo a ciò che è stato fatto; ricordarsi di avere un futuro, ricordarsi di avere un passato, tenere a mente dove si sta andando, ricordarsi da dove si viene (vale anche per gli altri quando devono risolvere enigmi di corpi-cadavere). L'ultima guarda indietro, la prima verso il futuro.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Dusi, N., Spaziante L., a cura di, *Remix-Remake. Pratiche di replicabilità*, Roma, Meltemi, 2006.

Dusi N., *Contromisure. Trasposizione e intermedialità*, Milano – Udine, Mimesis, 2015.

Federico M., *Trailer e film. Strategie di seduzione cinematografica nel dialogo tra i due testi*, Milano – Udine, Mimesis, 2017.

Peverini P., *Il videoclip. Strategie e figure di una forma breve*, Roma, Meltemi, 2002.

Pezzini, I. (a cura di), *Trailer, spot, clip, siti, banner. Le forme brevi della comunicazione audiovisiva*, Roma, Meltemi, 2002.

Martina Federico, dottore di ricerca in Scienze del Linguaggio e della Comunicazione (Università di Torino; collabora con Iulm e Università di Modena e Reggio Emilia)

Martina.federico@gmail.com